

Eventi

Il piano
Due milioni di euro
per supportare
casi ben selezionati

Il bando **Doniamo Energia**, promosso in collaborazione da Banco dell'Energia e Fondazione Cariplo e presentato ieri a Milano, ha selezionato 15 progetti che verranno finanziati per supportare situazioni di vulnerabilità economica e sociale su tutto il territorio lombardo. Il Banco dell'Energia Onlus è un ente senza scopo di lucro, promosso da A2A e dalle Fondazioni Aem e ASM, nato nel 2016 con l'obiettivo di raccogliere fondi per supportare persone e famiglie di fasce sociali a rischio povertà. I progetti selezionati, che prendono il via in queste settimane, hanno un costo totale

di 3.400.000 euro a fronte di un contributo complessivo di 2 milioni di euro di risorse: un milione garantito da Fondazione Cariplo e uno messo a disposizione dal Banco dell'Energia, in una raccolta fondi che ha coinvolto A2A e con l'adesione dei suoi amministratori e dipendenti, aziende fornitrici e clienti, sindacati e pensionati, insieme al contributo delle Fondazioni Aem e Asm. Il Banco dell'Energia sta continuando a raccogliere fondi per riproporre il Bando con Fondazione nel 2018 e per lanciare nuove iniziative: **bancodellenergia.it** e **a2aenergia.eu**.

L'iniziativa La Onlus Banco dell'Energia promossa da A2A con Fondazione Cariplo ha selezionato quindici progetti di sostegno a situazioni di vulnerabilità in Lombardia. Chi adesso riceve, domani restituirà qualcosa. Anche del tempo libero

di **Pier Luigi Vercesi**

La povertà è un'esperienza sgradevole per chi la conosce, ma è anche un virus dalle imprevedibili conseguenze per le democrazie che hanno sperimentato decenni di migrazione sociale. Qualche anno fa alcuni economisti americani cercarono di misurare scientificamente la felicità tenendo conto delle molte variabili che contribuiscono a determinarla. Giunsero alla conclusione che la singola felicità non può prescindere dalle condizioni in cui vive tutta la comunità: siamo più felici quando migliora il nostro benessere un po' più di quello degli altri; ma anche chi ci sta attorno deve star meglio, altrimenti cominciamo a percepire ostracismo, invidia, malcontento che ci rendono insicuri e annullano il buonumore per i nostri successi.

Questa conclusione, all'apparenza banale, potrebbe spiegare ciò che sta accadendo in Italia, in Europa e Oltreoceano, scelte avventate come la «Brexit» o l'odio per alcune categorie sociali, nonché la ricerca di capri espiatori. Non è un caso che il Nobel per l'economia, quest'anno, sia stato assegnato a Richard Thaler, uno studioso che non si limita ai modelli matematici ma attribuisce grande importanza a quelli comportamentali.

Tutte le statistiche (se ce ne fosse bisogno) sono concordi nel segnalare un aumento della povertà nei Paesi sviluppati da attribuirsi alla crisi finanziaria iniziata nel 2008. In Italia con qualche accento in più. Ma sono passati dieci anni, gli indicatori economici mostrano una ripresa, eppure i livelli di povertà continuano a crescere, così come il divario tra i pochi ricchi e la moltitudine dei poveri e degli impoveriti.

Per la prima volta dal Dopoguerra i figli stanno peggio dei padri e la scala mobile sociale ha invertito la marcia: invece di salire, scende. La rivoluzione tecnologica e la globa-

UNA SCOSSA DI SOLIDARIETÀ

**OGGI LA POVERTÀ PUÒ COLPIRE CHIUNQUE
LA SOLUZIONE? COMINCIA DA NOI STESSI**



Con i nostri Forum si raccolgono idee valide
Giovanni Valotti



L'alleanza tra profit e non profit è importante
Giuseppe Guzzetti

lizzazione, almeno per ora, stanno mostrando, dal punto di vista sociale, il volto peggiore, con la perdita di posti di lavoro almeno doppia rispetto a quelli creati (spesso precari e peggio retribuiti). In futuro, la tendenza deve necessariamente invertirsi: ne ha bisogno la democrazia per sopravvivere.

Perché ciò avvenga, occorre che sia la politica (è il suo mestiere) sia chi non è toccato dalla crisi contribuiscano a governare la difficile transizione. Senza condivisione del benessere, anche la ricchezza di chi ancora la possiede è a rischio. Probabilmente non ce ne rendiamo ancora conto perché i nuovi impoveriti, quella classe media non abituata agli stenti, sperando che le difficoltà siano passeggero non si vuole ancora autorappresentare.

Un esempio di cosa possiamo fare i «produttori di ricchezza» è stato presentato in questi giorni da A2A e da Fondazione Cariplo. Si tratta di un progetto a nostro avviso straordinario, un modello pilota per ora limitato all'energia e alla Lombardia; se esteso, potrebbe diventare un ammortizzatore sociale capace di autoalimentarsi. «Nell'ambito dei nostri ForumAscolto, raccogliamo idee su come redi-

stribuire un po' della ricchezza che produciamo alle comunità in cui operiamo; abbiamo così individuato un problema crescente: l'impossibilità di molte famiglie di pagare le

bollette della luce e del gas», spiega il presidente di A2A Giovanni Valotti, che prosegue: «Abbiamo allora stretto un accordo con Fondazione Cariplo per raccogliere denaro



Ceto medio in ginocchio Daniela Poggi è una donna impoverita nel film «L'esodo»

da destinare a onlus in grado di riconoscere le famiglie afflitte da questo problema e fornire loro il denaro per garantirsi luce e riscaldamento». La raccolta è iniziata all'interno dell'azienda per poi passare agli utenti, attraverso le bollette; quanto raccolto è stato poi raddoppiato da A2A, a cui si è aggiunto un consistente contributo da parte di Fondazione Cariplo.

A oggi la somma raccolta da destinare all'iniziativa «Doniamo energia» è di 2 milioni di euro che dovrebbe aiutare 6 mila famiglie a superare momentanee situazioni di difficoltà. La cosa importante è che chi riceverà l'aiuto si impegnerà a restituirlo quando la sua situazione migliorerà, affinché quel denaro possa servire ad altre famiglie, e se non gli sarà possibile, si impegnerà a ripagarlo con ore di lavoro socialmente utile.

Per Fondazione Cariplo, spiega il presidente Giuseppe Guzzetti, «è un tassello importante della nostra azione e dimostra quanto sia necessario uno sforzo comune tra profit e non profit per arginare le povertà emergenti».

Ora si attende che il progetto possa essere esteso ad altre regioni: «È nelle nostre intenzioni», conclude Valotti.

4,7

i milioni di poveri in Italia, nel 2016. Erano 1,8 milioni nel 2007

670

mila, le persone indigenti oggi in Lombardia, per il Banco Alimentare

1,6

milioni, le famiglie in condizioni di povertà assoluta, oggi in Italia

46,6

la percentuale di poveri aventi meno di 34 anni, sul totale delle persone indigenti

15

i progetti solidali che riguardano la Lombardia, di cui 4 relativi a Milano

3.677

le donazioni raccolte fino a oggi, per aiutare 2.086 famiglie

Il commento

Nessuna esclusiva, questa idea deve essere copiata da tutti

di **Massimo Sideri**

Nel 2000, in pieno boom della messaggistica, dall'Italia partì un'innovazione sociale che ancora oggi permette di aiutare le persone colpite da catastrofi naturali. Era l'«sms solidale», che venne utilizzato per la prima volta da Omnitel-Vodafone per la raccolta della Ong Cesvi del 2002 in favore dei malati di Aids. Nel 2004 vennero raccolti 24 milioni per aiutare le popolazioni e i territori devastati dallo tsunami nell'Oceano Indiano. Il «successo» nella raccolta arrivò grazie all'invenzione italiana ma anche al fatto che Vodafone non si mostrò «geloso» della propria invenzione: l'«sms divenne lo standard per tutti gli operatori, Tim, Wind e 3. Non c'è competizione nel sociale. Oggi dobbiamo sperare che lo stesso copione si ripeta per la

«bolletta solidale» del Banco dell'Energia Onlus. L'innovazione c'è e chi ci ha lavorato sa che non è stato facile portarla a termine: l'energia, difatti, non si può semplicemente «donare», per questioni fiscali e tecniche legate all'Authority di settore. Il Banco dell'Energia, con le sue soluzioni, è un primato mondiale, molto simile al Banco alimentare, ma per certi versi ancora più complesso da organizzare. Però, ora che l'innovazione è stata portata da A2A è bene che venga «rubata» anche dagli altri operatori elettrici e dalle altre municipalizzate. Enel in testa. Copiatela! Siete autorizzati. L'obiettivo è troppo alto per non essere condiviso: il declino del ceto medio italiano non è soltanto un racconto fatto di parole che si trovano sui giornali. È una realtà: a Milano, città che sta vivendo uno straordinario rinascimento, ci sono 11 mila famiglie che sono scivolate nella povertà. Parliamo di 21 mila minori. A livello nazionale il

tragico conto sociale sale a un milione. Troppo facile — ora che si riparla di Pil in crescita e ordinativi delle aziende in risalita (finalmente) — dimenticarsi di una parte della nostra società. Siamo degli organismi complessi e dipendiamo gli uni dagli altri. Non siamo isole. Forse ci piacerebbe talvolta, ma non è così. Possiamo fare molto con poco. Basta farlo in molti. Anche perché il potere del buon esempio



Cambiare l'atteggiamento
Siamo troppo individualisti, inutile negarlo. Ma spesso per pigrizia, per mancanza di tempo o assenza di stimoli

rieside nella sua capacità di contagiare, che è poi il collante stesso della società. Siamo troppo individualisti, inutile negarlo. Ma spesso per pigrizia. Per mancanza di tempo. Per assenza di stimoli. Pensiamo che il denaro sia l'unica moneta ma non è così: anche la fiducia è una moneta, che arricchisce anche chi la dà. Gli economisti lo sanno. Qui si tratta di dare fiducia. Chi riceve ridarà (l'assistenzialismo è una politica di breve periodo). Può sembrare ottimismo emotivo ma un piccolo grande uomo, Muhammad Yunus, il padre del microcredito, ha vinto il Nobel per la Pace dimostrando che dare fiducia a chi si trova in difficoltà è un meccanismo virtuoso che ripaga. Anche qui, chi riceve energia e calore sarà chiamato poi a ricambiare, per far sì che altri possano ricevere aiuto. Forse, Yunus, avrebbe dovuto vincere il premio Nobel per l'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA